GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo aprile

fu aperto un nuovo periodo di associazione al GIORNALE DI UDINE.

In questo secondo trimestre del 1870 si pubblicheranno parecchi scritti ad illustrazione del Friuli, e alcuni Racconti originali di amena lettura, tra i quali uno diviso in quattordici capitoli col titolo:

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

TRATTO DALL' ALBO D' UN EMIGRATO.

Il prezzo d' associazione rimane immutato, cioè italiane lire otto per ogni trimestre.

Si pregano gli onorevoli Socii che fossero in arretrato dei pagamenti, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE, 4 APRILE.

Secondo quanto riferisce la *France* il gabinetto francese deve far oggi al Corpo Legislativo la dichiarazione che il Governo respinge ogni interpellanza sulla questione costituzionale, e il *Français* asserisce che su tal punto si porrà la questione di gabinetto. Intanto si continua a parlare dell' intenzione del ministero di sottoporre ad un plebiscito il Senatus-Consulto, che, discusso ed approvato al Senato, verrebbe quindi ratificato dal popolo. Su questo argomento, le opinioni sono molto discordi, e finora pare che il ministero non abbia presa alcuna risoluzione definitiva. I radicali sostengono che il plebiscito sia necessario, mentre tutti gli altri giornali sono d' avviso che un plebiscito sarebbe indicato solo nel caso che lo esigesse qualche riforma alla quale potessero far ostacolo ancora gli avanzi dell' antica costituzione. In attesa dello scioglimento di questa quistione, il Senato ha nominata la sua Commissione per l' esame del progetto di Senatus-Consulto ed ha eletto il Rouher a presidente di essa. Si può da questa nomina argomentare che il Senatus-Consulto sarà accolto favorevolmente nella sua integrità dall' alta assemblea chiamata a discuterlo.

Non abbiamo oggi alcuna notizia sicura sugli intendimenti del ministero viennese. Secondo una corrispondenza viennese del *Cittadino* corre fra i deputati del *Reichsrath* la voce che il governo abbia intenzione di sciogliere quelle Diete a cui appartenevano i deputati che sono usciti dal *Reichsrath* e di procedere alle elezioni dirette. Benchè non si sappia in qual modo il ministero possa procedere a una tale misura, dacchè è quasi impossibile raccogliere nel *Reichsrath* i voti voluti per l'adozione dell' analoga legge, tuttavolta il corrispondente stesso assicura che quella voce si ode ripetere con insistenza da persone per solito bene informate. Altri però, e fra questi il *Wanderer*, preconizzano un mutamento totale. Si darebbe ragione agli autonomisti; le Diete avrebbero a cooperare alla revisione della costituzione, ed il ministero sarebbe ripartito fra gruppi di diverse provincie autonomiche. Rechbauer sarebbe chiamato a reggere le due Austrie, inferiore e superiore, e la Stiria, ed a Trieste ed all'Istria toccherebbe in sorte il sig. Kellesperg. Come poi si possano combinare in un ministero le due individualità politiche tanto divergenti fra loro, com' è il democratico Rechbauer e il burocratico reazionario Kellesperg, lo saprà il corrispondente del *Wanderer* che telegrafò la peregrina notizia da Pest.

La più deplorabile confusione continua a regnare in Ispagna ove si vedono dei deputati, già condannati a morte, comparire tranquillamente alle Cortes. Il gabinetto continua ad essere in crisi, i ministri delle Colonie e del Fomento, essendosi entrambi dimessi. Pare peraltro che l' ultimo possa ritirare le sue dimissioni, avendo i deputati della maggioranza deciso di dargli personalmente un voto di lode. Lo stato in cui si trova la Spagna non permette di prender sul serio la voce che si tratti dal Governo inglese di cedere ad essa il possesso di Gibilterra, come d' altra parte è impossibile per le finanze spagnuole di sodisfare il debito che la Spagna ha verso l' Inghilterra fino dall' epoca delle guerre napoleoniche e di cui si fece parola l' altro giorno nel Parlamento di Londra. Intanto, ad accrescere i guaj della penisola è venuta la coscrizione, contro la quale non sono succedute ancora serie dimostrazioni, ma se ne prevedono, e il prologo di esse può essere l' abbandono della città, protestando solennemente, fatto da 60 coscritti a Bajona. Tutto questo impedisce di pensare alla questione monarchica, della quale adesso nessuno si occupa, con grande soddisfazione di chi vorrebbe che la Spagna prendesse un assetto definitivo!

La poca solidità del ministero bavarese presieduta dal Bray dimostra che il recente mutamento ministeriale ha soddisfatto pochissimo la maggioranza del Parlamento e del paese. Lo stesso è avvenuto nel Würtemberg. Difatti i capi del *Volkspartei*, cioè del partito democratico, che ha fatto alleanza con quello della Grande Germania, autonomista e conservatore, han pubblicato un manifesto in cui dopo aver censurate acremente la condotta del signor Varnbuhler, ch' è rimasto al potere, dichiarano che la nomina dei nuovi ministri non lascia dubbio circa l' intenzione del governo di mantenere il sistema avversato dalla nazione: « Sì, continua il manifesto, questo atto da parte del governo costituzionale è uno schiaffo dato al nostro popolo fedele alla Costituzione. È un insulto contro la volontà del paese, cento volte manifestata nella questione tedesca. Ma nè l' insulto nè la violenza non distorranno il popolo virtemberghese ed i suoi fedeli rappresentanti dalla via costituzionale in cui si son messi per la salvaguardia del suo diritto e pel ristabilimento d' una patria unita sotto gli auspici della libertà. »

Mentre nella Camera dei Comuni è imminente la terza lettura del *bill* agrario per l' Irlanda e quello che ne restringe le libertà sta per aver la sanzione sovrana, le notizie che si hanno dall' isola continuano a presentarne lo stato come tristissimo. Un telegramma dell' Agenzia Havas afferma che vi regna il terrore. I cosiddetti delitti agrarii vanno moltiplicandosi. Il clero cattolico pronunzia anatemi contro i feniani. D' altra parte una corrispondenza del *Times* da Dublino c' informa che i fittabili tengono riunioni per protestare contro il *bill* agrario; che in un *meeting* tenuto a Kilkenny furono date lodi ai 13 deputati che votarono contro il *bill* e censurati gli altri. Un oratore annunziò che nella precedente settimana circa 1000 Irlandesi, persuasi che il *bill* sarebbe la rovina dell' isola, erano partiti per l' America e dichiarò che tutti gli irlandesi abbandonerebbero la patria se ne avessero i mezzi.

LETTERE
di
FABIO GIROVAGO

All' Onorevole Deputato sig. Giuseppe Giacomelli.

I.

Non ho la fortuna di conoscervi personalmente; ma sento parlarsi di voi con affetto e con stima singolare; non ha guari parecchi accreditati fogli della penisola si mostravano lieti del fatto che a Voi il Ministro delle Finanze affidasse la malagevole e dilicata missione di presiedere il consesso che studii i mezzi più acconci per dare miglior indirizzo alle nostre finanziarie bisogne, massime relativamente ai tributi diretti che non hanno per base il prodotto dei fondi rustici.

Avete dunque fra mano un lavoro lungo ed ingrato, cui si attende in Italia da molto tempo, con quale profitto sel sanno Dio, i contribuenti e l' erario; un lavoro che somiglierà sempre alla fatica di Sisifo ed a quella delle Danaidi e durerà molto tempo ancora, cioè fino a tanto che non si abbia il coraggio di abbandonare l' attuale sistema per imporre la privata ricchezza, seppure può chiamarsi un sistema la modalità troppo arcadicamente fiduciosa che abbiamo adottata per sopperire alle ognor crescenti strettezze della finanza.

Il tempo della poesia è passato; chi niega questo vero o gli è un eterno fanciullo o desidera la rovina del suo paese. Sì, è passato il tempo, in cui ci credevamo ricchi e parati ad ogni sacrifizio; canti pure il mio ottimo amico Giovanni Prati:

L' Italia è ricca, ma ricca assai
Chiedi ed avrai;

ma non diamogli retta, noi siamo relativamente poveri; poveri nè d' ingegno, nè di presunzione, nè di chiacchera; ma di operosità, di studj economici, di patriottica abnegazione, e questa triplice povertà ingenera quella della finanza. Qui, dove sovrabbondano gli elementi della prosperità e della dovizia, qui si langue, qui non si paga che a grande stento l' esattore, qui non è raro che si muoja di fame.

E i nemici d' Italia ridono; i meno malvagi ci degnano di uno schernevole compatimento; i più tristi ci chiamano inetti e miserabili, dicono che superbi del nostro passato ci accontentiamo di essere stati grandi e potenti. E il molesto è che fino a un certo punto i nostri nemici non hanno torto; dobbiamo dunque occuparci non tanto del passato, quanto del presente e dell' avvenire. Perciò non dessi far altro che studiare noi stessi, ma da uomini positivi, dobbiamo indagare con senno le nostre disposizioni, il grado di civiltà dell' oggi non quello di dieci secoli fanno, dobbiamo cercare di scuoprire e di accrescere gli elementi della vigoria morale del paese, senza cadere in inganno e per mal inteso orgoglio o per isfiducia.

Il più misero degli uomini è quegli che non comprende il suo tempo, e certo non può comprenderlo chi non si dà pensiero della cosa pubblica che è cosa sua, chi potendo usufruire l' incalcolabile utilità della propria iniziativa poltrisce nell'ozio, balbettando assurde recriminazioni contro i sistemi vigenti, senza mai accennare a determinate riforme e farsene promotore coi mezzi dalla legge consentiti. Questa eruttazione biliosa ci assomiglia ad un matto il quale piatisce col medico senza curarsi di esporgli le cause del suo male.

Fa mestieri seguire altra via per dare il miglior assetto possibile alle cose nostre, e quindi invece di inconcludenti querimonie il cittadino sarà benemerito, se volga l' animo ad illuminare il Governo intorno alle sincere aspirazioni del paese ed al sentito bisogno che le leggi armonizzino sempre con esse, onde siano proprio la risultanza di tutte le forze vive e delle imprendiscibili necessità sociali.

Dunque, se a quando a quando, la voce della pratica esperienza tentasse farsi adito sino a voi, ascoltatela con paziente orecchio; essa vale per qualche cosa.

Una mala e inveterata abitudine ci induce a volere che tutto faccia il Deputato, che ad ogni riforma prenda le mosse il Governo, pena la diffamazione e non di rado la calunnia se non ci accontenta individualmente. Ora, questa puerile pretesa, questa rinuncia al nobile attributo dell' iniziativa concessa al cittadino son causa che alcune leggi, le quali hanno strettissimo rapporto col presente e coll' avvenire del paese e che perciò appunto dovrebbero essere l' estrinsecazione del pensiero comune, riescano talvolta o insufficienti o difficilmente attuabili.

I popoli maturi alla libertà sanno provvedere a sè stessi, non attendono che il Governo li sospinga nella via dei progressi economici, ma ve lo traggono coll' impulso irresistibile della volontà collettiva. Così l' Inglese, industriale, commerciale od agricolo, dopo aver dedicate 12 ore del giorno ai proprii negozii, sa trovar tempo, convenendo in appositi circoli popolari per discutere le più vitali riforme che mano mano si appalesano utili sui varii rami della pubblica amministrazione, e, comunque assai economo nel recinto delle domestiche pareti, si mostra largo nel sussidiare il Governo ad ogni richiesta e pronto sempre a soccorrere quegli sforzi che mirano ad ottenere le politiche ed economiche migliorie, contrastate dagli stazionari, dai monopolisti o da farnetici utopisti, di cui pur troppo l' Italia non ha difetto.

Gli è pero giusto lo ammettere che nel turbine degli avvenimenti politici, non anco ben dileguato fra noi, riesce difficile veder le cose sotto il vero loro aspetto, poichè la lotta delle passioni o accieca addirittura o solleva una molesta caligine che scombuja la intelligenza delle masse, le quali d' altronde furono in ogni tempo disposte a lasciarsi trascinare da chi più audacemente sale la bigoncia per adularne gli errori, per esagerare quelli che commette il Governo e per far disegno sovra gli uni e sovra gli altri.

Ciò è quanto accadde e accadrà sempre più o meno in ogni paese sotto l' impero delle libere leggi, ma gli è un male, da cui origina un bene laddove i cittadini operosi e intelligenti non cedono il campo senza combattere, imperocchè dall' attrito delle opinioni, nei limiti dei principii, sorge tal luce che rompe la fitta nube dell' errore, onde il vero più giocondo e più splendido si mostri come il sole dopo la procella.

Appunto perciò da alcun tempo, sig. Deputato, mi travaglia la velleità di scrivervi senza pretesa di dire cose buone, ma con franchezza, quanto sembrami utile alla pubblica amministrazione, e già avrei fatto pago il mio desiderio se il tempo, questo beffardo nemico degli umani progetti, non mi fuggisse dinanzi — nell'adempimento dei miei doveri; — il giorno, o lavoro coll' arco dell' osso al mio banco, o' corro non *mea sponte* le amene balze della Carnia. Vi scriverò dunque la notte, ove mel permettono, ma con inevitabile intermittenza, e dopo ottenuto da Morfeo il *nulla osta* che non usa concedermi facilmente.

Sono un operajo dell' intelligenza. Questa frase nuova di zecca fu inventata da un poveretto che non ebbe coraggio di dire — sono impiegato — per non dare a' nervi di que' barbassori che vogliono ad essi soltanto riservato il diritto della libera parola ne' subbietti di generale interesse. Io però non ripeto questa formola colla stessa paura; anzi, e' mi dà l' animo di rompere una lancia con loro ogni qualvolta accusino ingiustamente la classe cui appartengo e propugnino teorie che mi pajano alla cosa pubblica esiziali.

Gradite i miei distinti saluti.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 3 aprile.

Dopo una discussione di due giorni, la Camera ha deciso con una sufficiente maggioranza ad appello nominale di deferire le leggi del *pareggio* ad alcune Commissioni, le quali sostanzialmente vengono a confondersi in una sola. Di tali Commissioni l'una riguarda l' esercito, l' altra l' istruzione pubblica, la terza le riforme giudiziarie. Queste tre sono composte di 7 membri ciascheduna; la quarta, composta di 14 membri, ha da trattare tutto ciò che riguarda direttamente le finanze. Le tre prime devono mettersi d' accordo con quest' ultima, e tutte devono avere riferito per il 9 maggio, onde poter discutere e decidere a tempo.

Scopo di tale decisione si è di evitare una discussione lunga, o non sufficiente nel Comitato privato, e di avere da discutere sopra una matura relazione della Camera.

Naturalmente la sinistra ed alcuni *irreconciliabili* di destra, come il Massari, il Civinini e simili si opposero a quest' idea; e del centro pure alcuni. Però la parte maggiore del centro donde venne la proposta, modificata dal Minghetti, e gran parte della sinistra piemontese vi ha aderito. Vedrete i nomi nell' appello nominale. Da questa votazione, che è una specie di assaggio della forza del ministero, comprenderete che l' incognita di prima comincia a scomparire. Il ministero oggi ci ha doppiamente guadagnato. Intanto l' idea di giungere al *pareggio* immediato non potè essere respinta da nessuno. Tutti dovettero accettarla, perchè è l' idea che sorge dalla coscienza del paese e dalla realtà della situazione. Il Sella, in un abile discorso, ed abile perchè vero, si è approfittato di tale condizione di cose. La sinistra questa volta dovette essere moderata; e lo fu forse più di una parte della destra, sebbene piccola. Il Minghetti che parlò a nome di questa si dimostrò quel buon patriotta che egli è. Ma d' altra parte convien dire, che se il La Porta, l' Oliva, il Nicotera non poterono a meno di far valere il loro principio di opposizione, furono poi moderati nella forma. Essi si associarono alla proposta di uno di destra, il Ranalli, di fare una discussione pubblica generale prima di nominare la Commissione. Tale idea fu bene svolta sotto un punto di vista più largo anche dal Guerzoni, al quale aderirono il Salvagnoli ed il Mordini, per poscia unirsi colla sinistra nella proposta del Ranalli di destra, non oppugnata dal Sella, che però visibilmente preferiva la proposta del Minghetti, alla quale si unirono il Samminiatelli, il De Blasiis e gli altri del centro. In generale non si è veduta una ostilità decisa nella Camera alle proposte del ministero almeno nella generalità.

L' ostilità della stampa è alquanto artificiale e dovuta principalmente a certi sussidii mancati, ed alla passione di alcuni irreconciliabili. Le proposte del ministero non vennero ancora seriamente discusse in nessun giornale. Vedremo, se sapranno farlo adesso.

Abbiamo guadagnato assai in questo che una crisi immediata non è probabile, anzi non è possibile, che il *pareggio* è l'idea che ormai ha fatto breccia in tutti e che ha guadagnato assai nel Parlamento. Occorre che il paese lo confermi in tale disposizione, che gli dia coraggio, che gl'imponga, per così dire, di seguitare, evitando ogni crisi prima di avere sciolto il problema posto dinanzi a lui. S'è guadagnato pur anche, che la *urgenza* fu riconosciuta.

A me sembra, che messo assieme tutto questo, la situazione si sia di molto migliorata e schiarita col voto di oggi, che sarà confermato da quello di domani.

Sarebbe atto di sapienza adesso, il Governo, se mettesse da parte le altre questioni che non hanno un diretto rapporto con quella del pareggio. La riforma comunale e provinciale non verrebbe sciolta nella attuale sessione. Essa non è matura, non è chiesta dalla opinione pubblica, che non è ancora abbastanza chiarita su questo. Faccia il Governo passare subito quelle leggi, che non domandano una lunga discussione p. e. la legge sui feudi del Veneto, la cui relazione venne oggi già presentata dal Restelli, e che forma parte della modificazione legislativa, la legge sulla riscossione delle imposte che ora si discute nel Senato, e che è necessaria come complemento del piano finanziario, e le altre che rimangono, dopo essere state già discusse nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento nella passata sessione.

La Commissione dei 35 ha un mese scarso dinanzi a sè, e deve lavorare di molto. Ci sono di mezzo le vacanze pasquali. Se la relazione sarà fatta bene, avremo un'importante discussione nel maggio, una discussione lunga; ma essa chiarirà il paese sulla situazione vera delle cose. È ora che tutto il paese, che il corpo elettorale sopratutto incoraggi Parlamento e Governo a fare quello che sarebbe stato più facile nel 1866, ma che ora è più necessario. Le nostre condizioni generali, finanziarie, economiche, politiche, saranno migliorate il giorno in cui si dimostri una grande unanimità nel volere raggiungere il pareggio.

Allora il nostro credito finanziario e politico sarà cresciuto all'estero, e si troverà a migliori condizioni il danaro per tutte le nostre imprese. La rendita pubblica salirà, e sarà facile a togliere a poco a poco il corso forzoso. Se il miglioramento sarà grande, si potrà anche diminuire l'interesse che si paga con una conversione. Poi tutti gli affari ed i consumi si accresceranno; cosicchè i redditi delle imposte saranno maggiori. Vediamo già che vanno diminuendo i supplementi che si pagano alle strade ferrate, perchè le loro rendite crescono. Siano sicuri che coll'attività del Sella e di questi che collaborano con lui, sarà più facile impedire i contrabbandi, ottenere un maggiore reddito dalla ricchezza mobile e dal macinato; e così le imposte, ora necessariamente accresciute, si potranno gradogrado diminuire. Nel frattempo accomoderemo il censo e la perequazione dell'imposta fondiaria in tutta l'Italia; e così essa renderà di più. Poi faremo che non vi sieno più arretrati, e questo sarà non lieve sollievo al tesoro pubblico. Oltre a ciò è da attendersi che si fondi qualche nuova industria, che si mettano a migliore produzione dei terreni incolti, o poco produttivi, che si aumenti il naviglio mercantile ed il commercio con essi. La istruzione elementare e tecnica ha ancora da dare i suoi frutti. Al decennio della rivoluzione, della guerra nazionale e della unificazione politica, seguirà il decennio della crescente attività economica; e basterà di certo questo a metterci in condizione di soddisfare i nostri obblighi ed alleviare i nostri pesi.

Bisogna però agire da uomini e metterci tutta la nostra buona volontà.

Se devo dirvelo schiettamente, la discussione di questi due giorni mi dà occasione di bene sperare. Soltanto bisogna che vi mettiamo tutti lo stesso buon volere e lo stesso patriottismo. Facciamo una cosa, e quella cosa sola adesso, il *pareggio*; e se riusciamo a fare questa, avremo ottenuto una grande vittoria.

Noi Veneti, che siamo gli ultimi venuti nella società italiana, dobbiamo adesso convincere gli altri Italiani che meritiamo una migliore sorte, perchè abbiamo molto patriottismo e molta intelligenza dei grandi interessi della Nazione.

Sulla discussione di questi giorni e sulla situazione politica tornerò in altro momento; e ci basti ora di sapere, che la situazione è d'assai migliorata e promette di migliorarsi ancora se il paese fa sentire la sua opinione al Parlamento ed al Governo e gl'incoraggi a procedere sulla buona via.

ITALIA

Firenze. Da una corrispondenza della *Perseveranza* togliamo quanto segue:

L'incidente Govone-Cialdini si è aggravato d'un fatto che rende difficile la posizione del ministro della guerra.

Quando al Ministero pervenne la domanda di dimissione del generale Cialdini e si vide lo sbaglio commesso nel non partecipare la nomina del Robilant, il generale Govone, che pare non volesse ufficialmente dichiarare il suo torto, chiese, dicesi, al De Vecchi, suo segretario generale, come se ne dovesse uscire. Il De Vecchi, secondo mi si narra, avrebbe risposto che il ministro poteva accagionare dell'ommissione il segretario generale: ma il Govone invece di limitarsi a dare questa scusa privatamente, sia al generale Cialdini, sia agli amici di questo, la fece stampare sui giornali. Il De Vecchi, a cui per questo atto si faceva una posizione insostenibile, è stato costretto a dare ieri le proprie dimissioni da segretario generale.

— Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*:

Continuano le voci di trattative col Minghetti per indurlo ad entrare nel ministero. Queste intenzioni vengono attribuite all'on. Sella, e si dice che vorrebbe sbarazzarsi del Lanza e del Govone. Ritengo prive di fondamento queste dicerie. Se il Sella avesse avuto veramente quel pensiero, poteva effettuarlo prima che si entrasse nella presente discussione. Ora è troppo tardi. Se il voto di domani è favorevole, una modificazione ministeriale è inutile; se è sfavorevole non basta a ricostituire una maggioranza che appoggi il Sella.

Tra le voci che corrono devo pure annoverare quella che si facciano nuovi sforzi affinchè il generale Cialdini ritiri le proprie dimissioni. Si dice perfino che sia stato chiamato da S. M. Altri aggiunge che debba avere oggi un colloquio col principe Umberto. Non indagherò quanto vi sia di vero in queste asserzioni; è certo ad ogni modo che il Cialdini è ora troppo compromesso per mutar risoluzione, a meno che non venga prima modificato il progetto delle economie militari.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il principe Pietro Bonaparte non è ancora partito da Parigi, come aveva annunziato qualche giornale di ieri, ma è ormai certo che acconsente non solo a partire, ma eziandio a recarsi in America, come vuole l'imperatore. La partenza venne ritardata per questioni pecuniarie.

Questa sera vi era un po' di agitazione presso la scuola di medicina, dove il signor Tardieu doveva fare la sua lezione alle ore 4. Il signor Tardieu, come sapete, fu già fischiato l'altro giorno dai suoi scolari, perchè a Tours aveva reso testimonianza in favore del principe Pietro Bonaparte.

Un articolo della *Patrie* di questa sera che si dice inspirato dal signor Ollivier, ha per scopo di calmare la sinistra, mettendo in luce i vantaggi che il Corpo Legislativo ritrae dal Senatus-consulto e l'elasticità delle disposizioni che incontrarono maggior opposizione.

Un articolo del signor Prevost-Paradol sul *Débats*, ed anche esso in senso conciliante, si dice pure inspirato dal gabinetto.

La nomina del generale Di Frossard a comandante del campo di Châlons è firmata. Ma questa scelta d'un generale che è precettore del principe imperiale e non ha fatto mai considerevole carriera militare, produce cattiva impressione, e venne strappata con fatica dall'imperatore al gabinetto.

Lo sciopero del Creusot non sembra terminato. Gli amici del signor Schneider dicono che alcuni banchieri nemici di quest'ultimo mantengono lo sciopero, ma queste voci vennero accolte con gran riserva.

Si annunzia pel mese di giugno il ritorno a Parigi del generale Fleury.

— L'*International* parla di una nota circolare del signor Visconti Venosta, intorno al Concilio, la quale non avrebbe interamente soddisfatto il ministro degli esteri francese, che sperava di potere, a un dato momento, far calcolo sul concorso attivo del gabinetto di Firenze come su quello di Vienna per negoziare colla santa sede. Le vedute politiche del ministero italiano, dice l'*International*, distruggono completamente le combinazioni del conte Daru.

La *Liberté* conviene che il segreto della ritirata del conte Daru trovasi nel discorso del signor Visconti Venosta, e nel rifiuto datogli dall'Italia di associarsi a un'azione comune di tutti i governi cattolici per discutere, mercè ambasciatori speciali, i canoni che possono direttamente o indirettamente interessare la società civile.

— Nel Creuzot i disordini sembrano cessati; però a salvaguardia della tranquillità pubblica, d'ora innanzi, vi prenderà stanza un sufficiente corpo di truppe.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Interessi provinciali.

Il Consigliere provinciale sig. *O. Facini* in seduta del 12 p. marzo muoveva interpellanza intorno a taluna delle pendenze del **Fondo Territoriale** tuttora in liquidazione.

La discussione venne rimandata alla più prossima vegnente straordinaria adunanza del Consiglio; e siccome fra le pendenze in questione havvi pure quella interessantissima che risguarda le *pensioni dei Medici Comunali*, così crediamo fare utile cosa ed opportuna pubblicando l'interpellanza stessa nella integrale sua dizione.

A) *Richiesta d'interpellanza presentata al banco della Presidenza.*

All'illustrissimo sig. Presidente
del Consiglio Provinciale.

Il sottoscritto chiede d'interpellare la Deputazione provinciale:

1. Se dopo la comunicazione fatta al Consiglio nella circostanza della Sessione ordinaria del passato anno, qualche ufficiale partecipazione sia venuta a farci sperare di prossima effettuazione il definitivo scioglimento del Fondo territoriale, e la liquidazione della relativa gestione.

2. Se infrattanto abbia posto per avventura allo studio un piano, mediante il quale le deliberazione presa dai delegati delle Provincie Venete in seduta dell'11 dicembre 1867 riguardo al passaggio della gestione delle pensioni dei medici comunali alla Provincia, possa rendersi a suo tempo prontamente e regolarmente pratica.

Se la Deputazione crede di volersi e di potersi porre di concerto con l'altre Provincie Venete onde fare uno studio preliminare che servire possa ai Deputati Veneti per formulare e presentare al Parlamento un progetto di Legge, inteso a conciliare con le disposizioni della nuova Legge comunale e provinciale le condizioni contrattuali preesistenti alla pubblicazione della Legge medesima fra i Medici ed i Comuni in forza dello Arciducale Statuto.

Il consigliere prov.e
O. Facini

B) *Svolgimento della interpellanza.*

Non dispiacerà al Consiglio se, nel desiderio e nello scopo di avere dalla Deputazione intorno al l'Amministrazione del Fondo territoriale alcuni schiarimenti, io mi permetto di rivolgere sov a questo importante interesse la benevola sua attenzione. Sarò breve.

Per autorizzazione del Ministero i delegati delle Provincie Venete si riunirono fino dall'anno 1867 in Venezia all'oggetto di trattare e deliberare sull'epoca e sulle forme di sciogliere il Fondo territoriale, e procedere alla liquidazione finale della relativa gestione.

Fra i varii oggetti che si ebbero a trattare, quelli che a mio parere hanno una importanza d'attualità sono i seguenti:

Oggetto 1 o) *sull'Amministrazione dei Manicomii*, relativamente alla quale venne presa la deliberazione che segue:

«*Per regolare* l'Amministrazione dei Manicomii, ogni anno nel 1.o lunedì di agosto un delegato per cadauna Provincia, scelto dai Consigli provinciali, dovrà radunarsi presso la Deputazione provinciale di Venezia, presieduta dal R. Prefetto, per esame dei conti preventivo e consuntivo, libero alla Deputazione di Venezia di invitare i delegati stessi a seconda del bisogno in via straordinaria, e salvo di radunarli pure straordinariamente anche per mozione delle Provinciali, quando tre Provincie ne producono la domanda.»

Oggetto 2 o) *sulle pensioni dei Medici-Chirurghi comunali*, rispetto alle quali li delegati deliberarono come segue:

a) Il *fondo territoriale*, in conseguenza del suo scioglimento, rimborserà a cadauna Provincia le somme entrate nella cassa territoriale per le ritenute del 3 p. 0/0 sugli stipendi dei medici-chirurghi comunali, dal dì che queste ritenute ebbero principio, fino al 31 dicembre 1867. Dalla somma spettante a cadauna Provincia si detrarrà soltanto ciò che per ogni Provincia fosse stato pagato fino al 31 dicembre 1867, in gratificazioni o pensioni, a tenore dello Statuto Arciducale e delle vigenti Leggi sulle pensioni.

b) Le ritenute del 3 p. 0/0 dopo il 1.o gennaio 1868 saranno versate nelle rispettive casse provinciali;

c) Ogni Provincia assumerà dal 1.o gennaio 1868 per conto proprio il servizio delle pensioni e delle gratificazioni o provvedimenti già liquidati o da liquidarsi a favore dei medici-chirurghi condotti che vi hanno diritto;

d) È riservato alle singole Provincie di accettare o no dai nuovi medici-chirurghi, che saranno eletti nelle Provincie, le loro adesioni allo Statuto Arciducale, di convenire coi medici, pei quali la ritenuta è in corso, lo scioglimento da ogni obbligo, ovvero anche di convenire coi singoli Comuni per l'ulteriore servizio delle pensioni.

Oggetto 3.o) *sulle restanze territoriali attive da dividersi*, per le quali fu preso il partito che:

«. . . . . . . *Ogni eventuale restanza attiva e passiva* sarà ripartita fra le Provincie in ragione dell'estimo 1866, fatti i debiti conguagli colla Provincia di Mantova. E siccome non si trova nell'interesse delle Provincie di alienare gl'interessi pubblici di ragione del Fondo territoriale, così questi pure saranno divisi tra le Provincie nel modo predetto.»

Ora sono ormai scorsi due anni senza che quelle deliberazioni abbiano potuto rendersi pratiche, e la Commissione centrale seguita per alcuni affari comuni tuttodì a funzionare, tenendo così anormale l'economica azienda delle Provincie.

E difatti noi veggiamo che la nostra Provincia viene ogni anno chiamata a stanziare nel suo Bilancio delle pur vistose somme per far fronte ai bisogni d'ingrandimento e manutenzione dei manicomii di Venezia, senza che il delegato provinciale convenga, come fu già stabilito, a votare nel primo lunedì d'agosto di ogni anno i Conti preventivi, e consuntivi dei manicomii medesimi.

Noi veggiamo, che effetti pubblici di ragione comune non vennero ancora divisi fra le Provincie, nel mentre dal Consuntivo Territoriale io scorgo che vi ha in simili effetti un capitale di lior. 272,970 pari ad it. l. 722,263 fruttuante un'interesse annuo di l. 35,294; per cui alla nostra Provincia sul dato del suo Estimo dell'anno 1866 ammontante ad it. lire 6,380,190,27, spettano nella divisione di questi effetti una quota capitale di lire 74,754 portante l'annuo interesse di l. 3,355.03.

Noi veggiamo infine che il Fondo territoriale non ha fino ad oggi rimborsata la Provincia della quota che le spetta sul capitale introitato per le pensioni dei medici, ma continua anzi ad introitare dalla Cassa della Provincia le ritenute del 3 p. 0/0 che i medici non ancora dai Comuni licenziati seguitano a versare.

Imperitanto, dopo che l'onorevole Milanese, nella sessione ordinaria del passato autunno, ci fece sapere che la Deputazione avea già in precedenza ripetute sollecite pratiche onde rompere gl'indugi, che allo scioglimento dell'amministrazione territoriale venivano frapposti, più specialmente dalla circostanza che all'uopo richiedesi un progetto di legge da votarsi in Parlamento, non si ebbero nel vitale interesse altre notizie, per cui non potendo lo stato attuale di cose procrastinarsi di soverchio, senza che l'interesse morale od economico della Provincia sensibilmente ne soffra, io pregherei la Deputazione a volerci significare se per avventura nel frattempo qualche fatto, o qualche ufficiale partecipazione sia venuta a farci sperare prossima la soluzione, ond'è parola; e se in caso diverso credesse utile allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sopra questo importantissimo oggetto, mediante il sig. Presidente del nostro Consiglio ai termini dell'articolo 170 della legge.

Indipendentemente poi da siffatte pratiche, vorrei eziandio sapere se la Deputazione ha peranco posto allo studio un piano, mediante il quale, quando se ne presenterà il caso, il passaggio della gestione delle pensioni dei medici dal Fondo territoriale alla Provincia possa effettuarsi senza difficoltà, e per guisa che la gestione medesima proceda provincialmente giusta quanto venne stabilito dai delegati con la deliberazione che non ha guari ho letta.

È questione codesta importantissima, o signori, che io non mi farò quest'oggi a trattare; a me basta perintanto attirarvi sopra i saggi riflessi del Consiglio e della Deputazione posandola, come si vuol dire, sul tappeto, e limitandomi perciò ad accennare:

— che lo Statuto Arciducale accettato dai Comuni e dai medici comunali era ben altro che una legge, tenendo esso le veci di un trattato bilaterale fra le parti che lo presero a base di reciproci obblighi e diritti, per cui dall'applicazione della legge Comunale Prov. 20 Marzo 1865 in queste Provincie, lo Statuto non poteva rimanere colpito di rescissione.

— che in quello Statuto (Articolo 11) si trova impegnata altresì la responsabilità della Provincia, erede naturale del Fondo del Dominio, e ciò in quanto erasi statuito doversi, occorrendo, dotare il fondo delle pensioni dal fondo del Dominio stesso.

— che avendo parecchi Consigli Comunali con deliberazioni, diciamolo pur francamente, più legali che leali, o licenziati i propri medici, o loro diminuite le paghe, sono venuti a parare una perturbazione nella gestione delle pensioni per guisa che la Provia può eventualmente essere chiamata a rispondere di maggiori somme, in quanto il bisogno della accennata dotazione le esigesse.

— che perciò la Provincia si trova interessata in modo speciale, e più di quanto a prima giunta si creda, nella quistione; e quindi essa è non solo nel diritto, ma benanco nel debito di pensare ad un provvedimento.

Senonchè, oltre alla quistione economica che concerne direttamente la Provincia, altra questione più elevata vi ha, la quale nel mentre interessa in modo immediato la benemerita classe dei medici, reclama ad un tempo le provvidenti cure ed il patrocinio della Provincia, imperocchè sia questione di dignità, questione di vera giustizia.

Dolorosa pei nostri medici comunali è la storia dei tre anni che si sono di recente compiuti, ed io non la farò, avvegnacchè tutti la conoscano. — Per buona sorte i casi del malotrattamento dei medici condotti, che si hanno a deplorare, non sono molti, ma se anco fosse uno solo sarebbe di troppo; d'altronde la storia non si è chiusa col triennio che è passato, essa ha pur troppo il suo «*sarà continuata.*»

Noi vedemmo impertanto;

— Medici comunali già confermati definitivamente, (Art. 7 dello Statuto) e godenti la stima e la benevolenza della maggioranza del paese, da maggioranze partigiane sorte nel seno dei Consigli, senza motivi immaginabili, gettati inesorabilmente sul lastrico, e sostituiti.

— Medici, i quali minacciati di licenziamento, dovettero subire quella riduzione di soldo, che ai Consigli piacque loro d'imporre con manifesta offesa dei patti concordemente convenuti all'ombra dell'Arciducale Statuto.

— Medici, licenziati dai Consigli puramente per togliere dai Bilanci Comunali la spesa delle condotte.

In una parola;

Noi vedemmo la spada di Damocle riappesa nuovamente ad un filo sopra il capo di tutti i medici comunali, la cui sorte si trova posta in giuoco e minacciata ad ogni convocazione dei Consigli.

Tutti questi deplorabili fatti s'avrebbero potuto evitare mediante un articolo di più nelle *Disposizioni transitorie* della Legge Com. Prov. allorquando si mandava a pubblicare nelle Venete Provincie; dirò anzi che si avrebbe dovuto evitarli, avvegnacchè quando si ha a riformare la base dell'edificio, l'arte insegna che bisogna andar bene avveduti e guardinghi, a che il lavorio della riforma non faccia per avventura crollare una parte dell'edificio medesimo, seppellendo gl'inquilini frammezzo alle macerie ed alle rovine.

Intendo dire con ciò che un articolo nelle disposizioni transitorie avrebbe potuto serbare temporaneamente lo *statu quo*, cioè sino a tanto che un Progetto di legge inteso a dare od una interpretazione autentica, ovvero a conciliare la nuova legge con le preesistenti disposizioni contrattuali regolate dallo Statuto, venuto non fosse a rendere la tran-

sizione pratica e normale, cioè senza portare pregiudizio nè ai diritti acquisiti dai medici, nè alle facoltà accordate con la nuova legge ai Comuni, e senza impegnare la Provincia, subentrante nelle rappresentanze del *Fondo del Dominio*, in maggiori responsabilità riguardo al fondo delle pensioni.

Ma dappoichè il male è fatto, ora non resta che a studiare i mezzi che possono recarvi un rimedio, e questo è uno studio che dovrebbe dapprima essere fatto di concerto da tutte le cointeressate Deputazioni, per servire poscia di base ai Deputati Veneti onde formulare e presentare al Parlamento uno speciale Progetto di Legge che il contemplato rimedio raggiunga.

Qualora con opportune garanzie non si provvegga all'avvenire di questa laboriosa e benefica casta dei medici comunali, i quali noi vegg amo sfidare pazienti i notturni disagi onde vegliare alla cura dei loro ammalati, e prodigare frammezzo a' contagiosi ed epidemici morbi le proprie esistenze per salvare le nostre, qualora insomma noi non li togliamo da quello stato d'incertezza sul domani, da quell'avvilimento morale cui furono con la nuova legge comunale ripiombati, io vi dico il vero, o signori, che temo assai che si finirà coll'avere ognora un più scarso numero di medici, che scarso è ormai di troppo, basti il dire che nel Distretto di Tarcento, con nove Comuni, ed una popolazione di 23,000 anime, non si hanno che tre medi i e mezzo; ho detto mezzo, perchè il quarto medico serve in consorzio anche ad un altro Comune che è fuori di Distretto.

La quistione è ardua assai, è importantissima, e, come dissi, io non ho fatto che posarla onde sapere se la Deputazione crede di assumerla in proprio per farne di concerto con le altre Deputazioni del Veneto uno studio e riportarla al Consiglio ridotta a formole tali che presentino agevole la soluzione, giusta quanto dall'equità e giustizia, e dalla civiltà dei tempi è imperiosamente reclamato.

N. 22.

La Presidenza del Magazzino Cooperativo indirizzò agli azionisti la seguente Circolare:

Udine, 2 Aprile 1870.

Pregiatissimo Signore.

A norma dell'art. 23 del Regolamento sociale, la sottoscritta si pregia d'inviare la S. V. all'adunanza generale degli Azionisti che avrà luogo nelle Sale della Società Operaja il giorno 10 corrente (domenica) alle ore 11 ant. per trattare sugli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno:

1° Bilancio annuale della gestione;
2° Domanda della Società Operaja pel ritiro dei Capitali impiegati in Azioni del Magazzino.

p. La Presidenza
G. Ciconi Beltrame

Il Segr. *M. Hirschler.*

La Corte di Cassazione avendo annullata la sentenza emessa dalle Assise di Genova che condannava Pesenti Giovanni ed Invocati Alessandro a dieci anni di reclusione per falsificazione di Biglietti di Banca da it.L. 1000, gli stessi individui venivano a questi giorni condannati dalle Assise di Chiavari il primo a dieci anni di lavori forzati ed il secondo a dieci anni di reclusione, ed entrambi all'interdizione dai pubblici uffizi, alla indennità verso le parti lese ed alle spese del processo.

Avviso interessante. Sotto questo titolo leggiamo quanto segue nella *Gazz. di Treviso* N. 93 del 3 aprile corrente:

Si è smarrita, nè si sa come, la Perpetua del più o meno reverendissimo parroco di Tarcento in Friuli, don L. Nait. È bella giovine e ben tarchiata. Fu inutilmente ricercata all'ospedale di Udine e presso i suoi parenti. — Chi la trovasse è pregato portarla alla Canonica del celebre molto reverendo, che gli sarà regalata una generosa mancia, o l'indulgenza plenaria in *articulo mortis.*

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta: *Un bicchier d'acqua* — Commedia in 5 Atti di E Scribe.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo contiene:

1. Un R. decreto, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re in udienza del 17 febbraio dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale è istituita nel ministero stesso una direzione generale, dalla quale dipenderanno la divisione della statistica generale, e l'economato generale per l'acquisto, la conservazione e la distribuzione degli stampati, carta ed altri oggetti di cancelleria, occorrenti alle amministrazioni dello Stato.

2. La nomina del nuovo segretario generale del ministero della pubblica istruzione.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un R. decreto del 27 marzo con il quale, tenuti fermi nel compartimento ligure-piemontese i contingenti comunali della imposta sui terreni quali furono o verranno stabiliti, giusta il disposto dell'articolo 15 della legge 26 luglio 1868, n° 4513, si stabiliscono le norme con le quali si procederà all'esame ed alla risoluzione dei reclami dei singoli contribuenti in tutti quei comuni dove, pel 1869 e 1870, si dovè ripartire l'imposta sulla base delle rendite accertate e rivedute.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo contiene:

1. La legge del 27 marzo 1870, che accorda l'esercizio provvisorio pel mese di aprile prossimo.

2. R. decreto del 17 febbraio, che regola il numero, il grado e gli stipendi del personale degli uffici del ministero delle finanze, a cominciare dal 1° aprile prossimo.

3. R. decreto del 13 febbraio, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative sedente in Firenze sotto il titolo: *Società anonima industriale per la macinazione a vapore dei cereali.*

4. R. decreto del 17 marzo, con cui è approvata la Società anonima per azioni nominative con sede in Firenze, col titolo di *Banca agricola italiana.*

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo contiene:

1. R. decreto del 17 febbraio che riconosce alienabili alcuni fondi demaniali del comune di Montalbano Jonico in Basilicata.

2. R. decreto 25 febbraio che provvede al governo ed all'amministrazione del convitto di Lucca.

3. R. decreto 6 febbraio che autorizza la Banca del popolo d'Asti ad estendere da lire 100,000 a L. 400,000 il suo capitale sociale.

4. Disposizione nel personale giudiziario.

5. La nomina d'una commissione pel riordinamento degli archivi di Stato.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Pungolo* di Milano crede sapere che nuovi tentativi si stanno preparando dai promotori ed autori degli attentati di Pavia e di Piacenza.

Difatti furono date alle truppe le più severe istruzioni per la massima vigilanza e per tenersi pronte ad ogni evento.

« Ci scrivono, dice quel giornale, che alcune persone designate generalmente come i capi di questo movimento, le quali dopo l'abortito tentativo, avevano lasciato il paese, da due o tre giorni vi sono ricomparse, ben provvedute di danaro; per cui si sono rinnovati i conciliaboli che precedettero gli ultimi disordini ed alcuni paesi delle Romagne hanno ripreso la fisonomia torva e sinistra che avevano prima di quei fatti. »

— Leggesi nella *France*:

Si assicura che il marchese di Banneville ritornerebbe a Roma con poteri più estesi per presennare osservazioni al Concilio, e protestare, in caso di bisogno, contro certe decisioni eventuali.

L'onorevole ministro degli affari esterni si mostra, dicesi, molto fermo nel senso del suo dispaccio del 20 gennaio.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Oggi S. A. R. il Principe Umberto ha assistito, dalla tribuna dei senatori, ad una parte della seduta della Camera. Il presidente della Camera, il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri e quello della guerra, nonchè molti senatori e deputati, andarono ad ossequiarlo.

— Leggesi nell'*Italie*:

« Un grande assembramento erasi formato sulla piazza della Signoria, mentre il Principe si trovava alla seduta della Camera; si osservava nella folla un grandissimo numero di soldati di tutte le armi.

« Il pubblico faceva folta spalliera da entrambi i lati della scalinata; gli astanti salutarono e diedero segni di simpatia e di rispetto. »

E più oltre:

S. M. il Re ricevette stamane, nel grande appartamento del palazzo Pitti, il sig. barone d'Uxhull-Gillenband, nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia, il quale aveva a rimettergli le sue lettere credenziali.

— Il *Corriere di Milano* scrive:

Notizie da Bologna, le quali per altro meritano conferma, recherebbero che ieri in quella città siansi prese alcune precauzioni militari, in seguito alla voce che una delle bande formatesi dopo gli ultimi tentativi Mazziniani fosse apparsa nelle circostanti campagne.

— La *Civiltà Cattolica* cerca di provare che per la definizione di un dogma non sia necessaria l'unanimità di voti dei Padri del Concilio, ma semplicemente la maggioranza dei voti.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 aprile

Bilancio dell'agricoltura.

Pepe, Delzio, Arrivabene e *Morpurgo* fanno considerazioni ed istanze al Ministro per statistiche e provvedimenti diversi.

Castagnola e *Torrigiani*, relatore, danno schiarimenti.

Non aderiscono alla proposta Pepe per la compilazione di statistica agraria che viene respinta.

Melchiorre fa osservazioni e proposte circa l'istituzione del nuovo Economato generale.

Sulle spese della statistica parlano *Castagnola, Torrigiani, Nervo* e *Dayala.*

Accettasi la proposta per la relazione annua sull'andamento dell'economato.

Ara annunzia un'interrogazione sul sequestro fatto in Palermo il 29 marzo di armi, e sulle disposizioni date dal Governo per evitare perturbazioni.

Lanza dice che risponderà quando avrà i particolari del fatto.

Brenna, Fambri e *Civinini* chiedono che sia stabilito un giorno prossimo per deliberare sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla Regia dei Tabacchi.

Osservano che se tardarono a richiederlo, ciò fu in considerazione di non voler ritardare i lavori di pubblico interesse, ma che nella posizione eccezionale in cui trovansi non possono rinunciare ad insistere credendo che la Camera agirebbe colla *forza*, cioè contro il diritto se ricusasse di sciogliere la questione.

Fambri soggiunge: La Camera può chiedere ai suoi membri molti sacrifizii, ma non quello dell'onore e del decoro personale. Insiste per fissare il giorno.

Lanza propone che stante l'urgenza di discutere i progetti finanziari, queste conclusioni si discutano dopo.

La Camera delibera in questo senso.

Si approvano 4 capitoli del bilancio e se ne discutono 50.

Il *Presidente* annunzia che domani è posta all'ordine del giorno la votazione delle Giunte finanziarie.

Nicotera chiede che si deponga l'elenco degli azionisti e avvocati della Banca Nazionale.

Castagnola riferirà ai suoi colleghi.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 4 Aprile

Discussione della legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Furono respinti gli articoli 1, 2, e 3 del progetto della Commissione.

Sono approvati a gran maggioranza quelli del progetto ministeriale.

Scialoja dichiara di ritirare tutti gli emendamenti.

Parigi, 4. Il Governo è deciso d'inviare una nuova nota a Roma. Sarà comunicata simultaneamente al Papa e al Concilio.

Lo sciopero degli operai e dei minatori al Creuzot è completo.

Il Consiglio dei ministri si è riunito jersera e oggi.

Nei circoli politici consideravasi probabile che il Governo dichiarerà oggi di accettare l'interpellanze.

La risoluzione del Governo è sempre più in senso del plebiscito, ed è per questo che accetterà le interpellanze, credendo utile che il paese sia illuminato colle importanti discussioni delle Camere.

Firenze, 4. I giornali annunziano che fu assassinato a Lugo un delegato di Pubblica Sicurezza.

L'*Opinione* dice che esso era stato mandato a Ravenna in sostituzione del delegato Cattaneo.

L'*Italie* annunzia che il Principe e la Principessa di Piemonte partiranno domani per Milano.

Vienna 4. I giornali annunziano che l'imperatore avendo ricusato di sciogliere le Diete dei paesi i cui rappresentanti hanno abbandonato il *Reichsrath*, tutto il gabinetto diede le sue dimissioni. Potocki, già ministro dell'agricoltura, fu incaricato della formazione del nuovo ministero.

Notizie di Borsa

PARIGI	2	4 aprile
Rendita francese 3 0/0	73.57	73 65
» italiana 5 0/0	55.60	55.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	475.—	475.—
Obbligazioni » »	247.—	246.50
Ferrovie Romane	50.—	50 —
Obbligazioni »	129 —	127.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	150.50	150.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.50
Cambio sull'Italia	3.—	3.—
Credito mobiliare francese	267.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	452.—	453.—
Azioni » »	637.—	672.—

TRIESTE, 4 aprile.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91 50	91.65
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.75	103.85
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.25	103.35
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	124.25	124.45
Francia	100 franchi	2 1/2	49.30	49.35
Italia	100 lire	5	47.50	47.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 — a 4 1/2 all'anno
» Vienna » 5 1/4 a 4 3/4 »

LONDRA	2	4
Consolidati inglesi	93.1/2	93.1/2

FIRENZE, 4 aprile

Rend. lett.	57.67	Az. Tab. 680.50 a	—.—
den.	57.65 (fine)	fine 683.—.	
Oro lett.	20.59	Banca Nazionale del Regno	
den.	—.—	d'Italia 2325 a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.78	Azioni della Soc. Ferro-	
den.	—.—	vie merid.	334.50
Franc. lett. (a vista)	103.—	Obbligazioni	473.—
den.	—.—	Buoni	429.—
Obblig. Tabacchi	468.—	Obbligazioni ecclesiastiche	
Prestito naz. 82.80 a	82.75	76.60	
fine 83.85.			

VIENNA	2	4
Metalliche 5 per 0/0 fior.	61.30	60.20
detto inte di maggio nov. »	61.30	60 20
Prestito Nazionale »	70.80	70.20
» 1860 »	97.50	96.80
Azioni della Banca Naz. »	724.—	719.—
» del cr. a f. 200 austr. »	289.20	256 60
Londra per 10 lire sterl. »	124 30	124.25
Argento »	121.15	121.10
Zecchini imp. »	5.85.1/2	5.85 —
Da 20 franchi »	9.89 1/2	9.83 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 aprile.

Frumento	it. L.	13.25	ad it. L.	14.—
Granoturco	»	6.70	»	7.15
Segala	»	7.40	»	7.55
Avena al stajo in Città	l.	8.55	l.	8.70
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.35
» da pilare	»	—.—	»	9.75
Saraceno	»	—.—	»	6.25
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	l.	—.—	l.	10.25
Lupini	»	—.—	»	7.70
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.25
Fagiuoli comuni	»	9 90	»	10.30
» carnielli e schiavi	»	13.50	»	14.40
Fava	»	10.80	»	11 50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2704. 2

EDITTO

Si rende noto che con odierna deliberazione pari numero venne per imbecillità dichiarata interdetta Maria Contardo fu Valentino e della vivente Lucrezia Esposta d'anni 24 di Udine e deputatole in Curatrice la di lei madre Lucrezia Esposta suddetta.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 29 marzo 1870.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 1152 1

EDITTO

Si rende noto che con decreto pari data e numero venne chiuso il concorso dei creditori stato aperto con Editto 28 dicembre 1869 n. 5928 al confronto di Marianna Barzan Zammattio.

Locchè si pubblichi e si inserisca nel *Giornale di Udine* come di metodo.

Dalla R. Pretura
Aviano, 20 marzo 1870.

Il Reggente
D.r B. ZARA.

N. 1192 1

EDITTO

Si rende noto che in questa sala pretoriale nei giorni 30 aprile 7 e 31 maggio venturi dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita di 55-280 parti dei beni sottodescritti esecutati ad istanza del R. ufficio del contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia del Catasto di Spilimbergo, ed a carico di Palla Gio. Maria fu Giovanni muratore di Forgaria, alle soliti condizioni esposte nell'istanza 21 febbraio p. p. n. 1192, di cui è libera l'ispezione.

Descrizione dei beni dei quali vanno ad essere subastati 55-280 parti nel Comune censuario di Forgaria.

N.2826 Prato pert. 0.30 r. l. 0.08
» 2829 detto » 0.12 » 0.10
» 3235 Prato arb. vit. » 2.15 » 2.64
» 3284 Casa colonica » 0.12 » 8.58
» (3285 Prato arb. vit. » 0.07 » 0.13
» 3288 detto » 3.07 » 5.56
» 3294 Pascolo » 0.40 » 0.08
quota spettante al debitore 55/280 parti)
N. 10130 Coltivo da vanga arb. vit. pert. 0.11 r. l. 0.17.

N. 13174 Casa colonica p. 0.08 r. l. 1.85
» 3281 a Prato arb. vit. p. 0.24 r. l. 0.43
Totale l. 647.98 delle 55|280 parti spettanti al debitore it. l. 127.28.

Palla Antonio, Cipriano, Giovanni Maria, Alessandro e Felicita fratelli e sorella q.m Giovanni e Vidoni Marianna usufruttuaria in parte.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo li 17 marzo 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO
Barbaro Canc.

N. 2849 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e in quella di Mantova, di ragione di Francesco Micoli di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Micoli ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r G. Batta Andreoli deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; o ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 giugno p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Ermenegildo Novelli e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori. Per le deduzioni poi sul domandato beneficio legale di esecuzione dell'arresto compariranno le parti a quest' A. il giorno 18 maggio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 aprile 1870.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

Presso **Alessandro Arrigoni** in Calle Lovaria Casa Manzoni si vendono

CARTONI ORIGINARI
verdi annuali e Bivoltini

e riproduzione verde annuale. Vi è pure un piccolo deposito di SEME SGRANATA *a bozzolo bianco e giallo* garantita di Bukara Hanato indipendente della Tartaria. 1

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838.

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali che col 1.° di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDJ E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le *Merci in trasporto* su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'Incendio; ed esercita inoltre le

Assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL' UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE;

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarj schiarimenti e di fornire *gratis* le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazione.

Venezia, marzo 1870.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di *Udine*, rappresentata dal sig. **Carlo** *Ing.* **Braida**, è situato in *Borgo S. Bortolommio N.* 1807. 2

SPECIALITA'
Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.

Spirito Aromatico
DI CORONA
del D. BERINGUIER
(Quintessenza d'Acqua di Colonia)
In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt
SAPONE DI ERBE

provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzoletti, effellidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di *bagno* — in suggellati pacchetti da 1 fr.

D. BERINGUIER
TINTURA VEGETABILE
per tingere i Capelli e la Barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12,50.

Prof. D. Lindes
POMATA VEGETABILE IN PEZZI

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di fr. 1,25.

D. KOCH
protomedico del R. Governo Prussiano
DOLCI DI ERBE
PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni cattarali — in scatole oblunghe di fr. 1,70 e di 85 centesimi.

D. BERINGUIER
OLIO DI RADICE D' ERBE

In boccette di fr. 2,50 sufficienti per lungo tempo Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare corroborare e abbellire* i capelli e barba impedendo la formazione delle *furfore* e delle *risipole*.

D. SUIN DE BOUTEMARD
Pasta Odontalgica
in 1|4 pacchetto e 1|2 di fr. 1,70 e cent. 85

Il più discreto e salutevole mezzo *per corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull' *alito*.

SAPONE BALSAMICO D' OLIVE

Mezzo per lavarne la *più delicata pelle* delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l' uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.

D. HARTUNG
OLIO DI CHINACHINA

Consiste in un decotto di chinachina finissima, mescolato coi olj balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2,10.

D. HARTUNG
POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d' ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2,10.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE *genuine esclusivamente* da **Giacomo Comessatti** farmacista a S. Lucia, e nella *Farmacia Reale* di **A. Filippuzzi**, e poi in tutte le buone farmacie della *Provincia*.

LA DITTA 5

LESKOVIC & BANDIANI

tiene in vendita

ZOLFO DI ROMAGNA E SICILIA

di molitura finissima, a prezzi di tutta convenienza.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà de sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energie. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccelaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,
e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1|4 chil. fr. 2.50; 1|2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17.50 al chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco,

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C.a, 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

A *Treviso*: presso *Zanini*, farmacia al *Leon d' Oro*.
A *Trieste*: presso *J. Serravallo*.
A *Venezia*: presso *Pietro Ponci*, *Stancari*, *Zampironi*.
A *Ceneda*: presso *Luigi Marchetti* farmacista.
A *Pordenone*: presso *Adriano Roviglio* farmacista.
A *Belluno*: presso *Egidio Forcellini*, farm.
A *Tolmezzo*: presso *Giuseppe Chiussi* farmacista.

Tipografia Jacob et Colmegna.